

Programma Nazionale Gestione Rifiuti, Assoambiente: “Giudizio positivo, ma attenzione a non limitare e frammentare il mercato”

Il Presidente di Assoambiente (Associazione imprese di servizi ambientali ed economia circolare) Chicco Testa, è intervenuto nel corso dell'evento digital di mercoledì 13 aprile dal titolo “PNGR, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre”, realizzato in partnership con Ricicla TV, L'appuntamento ha segnato il battesimo della nuova Associazione, che ha rafforzato la propria rappresentanza abbracciando ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti

Redazione



“Un passo in avanti significativo verso una **gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti che prende atto del gap impiantistico** che penalizza alcune aree del nostro Paese. Tuttavia occorre, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l'economia circolare, rivedere le **limitazioni territoriali** per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque. Non ha senso indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti che possono essere realizzati da imprese che già oggi sarebbero pronte ad investire se solo i tempi per ottenere un'autorizzazione glielo consentissero”.

E' questo in sintesi il commento espresso dal Presidente di **Assoambiente** (Associazione imprese di servizi ambientali ed economia circolare) **Chicco Testa**, sul Programma Nazionale Gestione Rifiuti nel corso dell'evento digital di mercoledì 13 aprile dal titolo “**PNGR, l'Italia dei rifiuti tra luci e ombre**”.

L'evento, realizzato in partnership con **Ricicla TV**, ha segnato il battesimo della nuova Associazione, che ha rafforzato la propria rappresentanza abbracciando ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti. Al centro dell'iniziativa, cui hanno preso parte anche **Valeria Frittelloni** – ISPRA, **Sabrina Alfonsi** – Assessore all'Ambiente del Comune di Roma e **Filippo Brandolini** – Vice

Presidente Utilitalia, il Programma Nazionale Gestione Rifiuti, il nuovo strumento di politica ambientale che punta a superare le disomogeneità sul territorio nazionale, rappresentando uno strumento di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti.

Testa ha aperto il suo intervento evidenziando le note positive contenute nel Programma, a partire dall'obiettivo esplicito di dare indirizzi atti a colmare i gap impiantistici presenti nel territorio, superando la disomogeneità registrata a livello nazionale. L'altra novità del Programma è che afferma chiaramente **il principio di prossimità ed autosufficienza regionale per rifiuti urbani indifferenziati, per gli scarti dei rifiuti urbani avviati a smaltimento e per gli organici**. Tuttavia per questi ultimi la bacinizzazione, ha evidenziato il Presidente Assoambiente, genera perplessità per il possibile contrasto con le norme che oggi consentono la libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni da raccolte differenziate destinate a riciclo e recupero.

Importanti poi alcune valutazioni, basate su analisi **Life Cycle Assessment**, relative a performance ambientali degli attuali sistemi di gestione per indirizzare le scelte future: ad esempio emerge che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica. Allo stesso modo si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti TMB è preferibile l'invio diretto a recupero energetico. Infine, si stabilisce che l'obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente indicando chiari step intermedi a partire dal 2023.

A tale riguardo sarà opportuna, secondo l'Associazione, la funzione di stimolo e coordinamento che il Governo potrà svolgere nei confronti del livello locale. "Sebbene **il PNGR non sia un vero piano che prevede localizzazioni ed impianti**", ha evidenziato Testa, "obbliga però le Regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l'attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali. Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma (aumentare le raccolte differenziate, incrementare qualità delle raccolte, definire il fabbisogno impiantistico, incrementare o promuovere il riciclaggio) adeguati criteri di misurazione, per non lasciare ad una eccessiva discrezionalità la valutazione del loro effettivo compimento e successo".

Programma gestione rifiuti, “importanti le analisi Lca”

Testa (Assoambiente): “Dare coerenza al criterio di specializzazione impiantistica”



La proposta di Programma nazionale per la gestione dei rifiuti (Pngr) posta in consultazione dal Mite ([QE 18/3](#)) contiene “importanti valutazioni basate su analisi life cycle assessment”.

Ad esempio, secondo Assoambiente, “emerge che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica. Allo stesso modo si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti Tmb è preferibile l’invio diretto a recupero energetico. Infine, si stabilisce che l’obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente indicando chiari step intermedi a partire dal 2023”.

Sono alcune delle considerazioni emerse ieri nel corso di un webinar sul Pngr a cui l’associazione ha partecipato dopo l’annuncio della sua nuova organizzazione ([QE 13/4](#)).

Secondo il presidente Chicco Testa, in particolare, il piano rappresenta “un passo in avanti significativo verso una gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti, prendendo atto del gap impiantistico che penalizza alcune aree del nostro Paese. Tuttavia, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l’economia circolare, occorre rivedere le limitazioni territoriali per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque. Non ha senso indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti che possono essere realizzati da imprese che già oggi sarebbero pronte a investire se solo i tempi per ottenere un’autorizzazione glielo consentissero”.

Testa ha sottolineato che il Programma, pur non essendo “un vero piano che prevede localizzazioni e impianti”, interviene comunque “obbligando le Regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l’attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali. Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma (aumentare le raccolte differenziate, incrementare qualità delle raccolte, definire il fabbisogno impiantistico, incrementare o promuovere il riciclaggio) adeguati criteri di misurazione, per non lasciare a una eccessiva discrezionalità la valutazione del loro effettivo compimento e successo”.

PNGR: Italia dei rifiuti tra luci ed ombre



In occasione del digital talk “PNGR, l’Italia dei rifiuti tra luci e ombre”, promosso da Ricicla.tv in collaborazione con Assoambiente, che ha costituito anche il primo appuntamento del nuovo assetto dell’Associazione, il Presidente Chicco Testa ha espresso un giudizio positivo sul Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti (PNGR), ma ha sottolineato anche il rischio di limitare e frammentare il mercato.

“Un passo in avanti significativo verso una gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti che prende atto del gap impiantistico che penalizza alcune aree del nostro Paese. Tuttavia occorre, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l’economia circolare, rivedere le limitazioni territoriali per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque. Non ha senso indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti che possono essere realizzati da imprese che già oggi sarebbero pronte ad investire se solo i tempi per ottenere un’autorizzazione glielo consentissero”.

È il commento di **Chicco Testa**, Presidente di **Assoambiente** (Associazione imprese di servizi ambientali ed economia circolare), sul **Programma Nazionale Gestione Rifiuti**, quale diffuso in [bozza per la consultazione](#) il mese scorso, espresso nel corso dell’[evento digital](#) andato in onda il 13 aprile 2022, in collaborazione con *Ricicla.tv*, dal titolo “PNGR, l’Italia dei rifiuti tra luci e ombre”, che segna anche il primo appuntamento ufficiale del nuovo assetto dell’Associazione che da componente interna di **FISE** (Federazione Imprese di Servizi), diventa **oggetto giuridico autonomo**, incorporando **Unicircular** (Associazione delle imprese dell’economia circolare) che è diventata una delle 4 sezioni interne alla nuova Associazione.

“Si tratta di un passaggio storico per l’Associazione che ha alle spalle oltre 70 anni di attività e che rafforza la propria rappresentanza con aziende che operano nelle filiere del riciclo – ha affermato Testa – Un nuovo modello che consentirà di unire gli sforzi e le competenze e di essere ancora più incisivi ed efficaci anche nelle interlocuzioni con le istituzioni locali, nazionali ed europee”.

Focus dell’evento, a cui hanno preso parte anche *Valeria Frittelloni*, Responsabile del Centro Nazionale dei rifiuti e dell’economia circolare di ISPRA, *Sabrina Alfonsi*, Assessore

all'Ambiente del Comune di Roma, e *Filippo Brandolini*, Vice-Presidente di Utilitalia, è stato il PNGR, nuovo strumento di politica ambientale che punta a superare le disomogeneità sul territorio nazionale, rappresentando uno strumento di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti.

Nel suo intervento, Testa ha evidenziato le note positive contenute nel Programma, a partire dall'**obiettivo esplicito di dare indirizzi atti a colmare i gap impiantistici presenti nel territorio**, superando la disomogeneità registrata a livello nazionale. L'altra novità del PNG, è che afferma chiaramente il **principio di prossimità ed autosufficienza regionale per rifiuti urbani indifferenziati**, per gli scarti dei rifiuti urbani avviati a smaltimento e **per gli organici**. Tuttavia per questi ultimi la "*bacinizzazione*", ha evidenziato il Presidente di Assoambiente, genera **perplessità per il possibile contrasto con le norme che oggi consentono la libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni da raccolte differenziate destinate a riciclo e recupero**.

Importanti sono poi alcune valutazioni, basate su analisi **Life Cycle Assessment**, relative a performance ambientali degli attuali sistemi di gestione per indirizzare le scelte future: ad esempio, emerge che per **il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica**. Allo stesso modo si chiarisce che **al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti TMB è preferibile l'invio diretto a recupero energetico**. Infine, si stabilisce che **l'obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente indicando chiari step intermedi a partire dal 2023**.

Al riguardo, secondo Assoambiente, sarà opportuna la **funzione di stimolo e coordinamento che il Governo potrà svolgere nei confronti del livello locale**.

"Sebbene il PNGR non sia un vero piano che prevede localizzazioni ed impianti, obbliga però le Regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l'attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali – ha evidenziato Testa –

Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma (aumentare le raccolte differenziate, incrementare qualità delle raccolte, definire il fabbisogno impiantistico, incrementare o promuovere il riciclaggio) adeguati criteri di misurazione, per non lasciare ad una eccessiva discrezionalità la valutazione del loro effettivo compimento e successo".

Economia circolare, nasce la nuova Assoambiente

15 Apr 2022

Nasce la nuova **Assoambiente**, associazione che rappresenta a livello nazionale e comunitario le imprese private che svolgono **servizi ambientali, gestiscono rifiuti** e sono attive nell'**economia circolare**. Rappresenta circa 600 imprese, con un valore di fatturato e occupazione che, per le sole imprese direttamente aderenti, si aggira intorno a 15 miliardi di euro, con circa 40mila dipendenti. Lo ha annunciato la stessa Associazione in una **nota** che precisa il suo nuovo status di soggetto giuridico autonomo, pur continuando ad aderire alla **Federazione Imprese di Servizi. Unicircular**, Associazione delle Imprese dell'Economia Circolare, invece, è stata integrata ed è diventata una delle quattro sezioni interne alla nuova Associazione.

«Il sistema Assoambiente – ha commentato **Chicco Testa**, presidente di Assoambiente – abbraccia ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti: raccolta, stoccaggio, trattamento per il recupero di materia, produzione di materie e prodotti secondari, preparazione per il riutilizzo di beni, componenti e articoli, servizi e logistica utili a modelli di business “circolari”, bonifiche, recupero di energia per i rifiuti non riciclabili e smaltimento in discarica».

PROGRAMMA NAZIONALE GESTIONE RIFIUTI, ASSOAMBIENTE: “GIUDIZIO POSITIVO, MA ATTENZIONE A NON LIMITARE E FRAMMENTARE IL MERCATO”

13 Aprile 2022



Testa: “finalmente indicazioni chiare su indifferenziato e recupero energetico, ma economia circolare significa industrializzazione del settore e specializzazione degli impianti”.

“Un passo in avanti significativo verso una gestione più efficace e sostenibile dei rifiuti che prende atto del gap impiantistico che penalizza alcune aree del nostro Paese. Tuttavia occorre, per le frazioni avviate a valorizzazione secondo l’economia circolare, rivedere le limitazioni territoriali per assicurare coerenza con il criterio di specializzazione impiantistica, che impone impianti di taglia adeguata e tecnologie avanzate, non facilmente realizzabili ovunque e da chiunque. Non ha senso indirizzare la programmazione e le risorse pubbliche su impianti che possono essere realizzati da imprese che già oggi sarebbero pronte ad investire se solo i tempi per ottenere un’autorizzazione glielo consentissero”.

E’ questo in sintesi il commento espresso dal Presidente **Assoambiente** (Associazione imprese di servizi ambientali ed economia circolare) – **Chicco Testa** sul Programma Nazionale Gestione Rifiuti nel corso dell’evento digital promosso oggi dal titolo **“PNGR, l’Italia dei rifiuti tra luci e ombre”**.

L’evento, realizzato in partnership con Ricicla TV, ha segnato il battesimo della nuova Associazione, annunciata ieri, che ha rafforzato la propria rappresentanza abbracciando ora tutto il ciclo integrato dei rifiuti. Al centro dell’iniziativa, cui hanno preso parte anche **Valeria Frittelloni** – ISPRA, **Sabrina Alfonsi** – Assessore all’Ambiente del Comune di Roma e **Filippo Brandolini** – Vice Presidente Utilitalia, il Programma Nazionale Gestione Rifiuti, il nuovo strumento di politica ambientale che punta a superare le disomogeneità sul territorio nazionale, rappresentando uno strumento di indirizzo per le Regioni e le Province autonome nella pianificazione della gestione dei rifiuti.

Testa ha aperto il suo intervento evidenziando le note positive contenute nel Programma, a partire dall’obiettivo esplicito di dare indirizzi atti a colmare i gap impiantistici presenti nel

territorio, superando la disomogeneità registrata a livello nazionale. L'altra novità del Programma è che afferma chiaramente il principio di prossimità ed autosufficienza regionale per rifiuti urbani indifferenziati, per gli scarti dei rifiuti urbani avviati a smaltimento e per gli organici. Tuttavia per questi ultimi la bacinizzazione, ha evidenziato il Presidente Assoambiente, genera perplessità per il possibile contrasto con le norme che oggi consentono la libera circolazione sul territorio nazionale delle frazioni da raccolte differenziate destinate a riciclo e recupero.

Importanti poi alcune valutazioni, basate su analisi Life Cycle Assessment, relative a performance ambientali degli attuali sistemi di gestione per indirizzare le scelte future: ad esempio emerge che per il trattamento della frazione organica risulta molto più conveniente, sotto il profilo ambientale, un impianto che integri la fase aerobica con quella anaerobica. Allo stesso modo si chiarisce che al pretrattamento del rifiuto residuo in impianti TMB è preferibile l'invio diretto a recupero energetico. Infine, si stabilisce che l'obiettivo di discarica al 10% al 2035 deve essere raggiunto progressivamente indicando chiari step intermedi a partire dal 2023.

A tale riguardo sarà opportuna, secondo l'Associazione, la funzione di stimolo e coordinamento che il Governo potrà svolgere nei confronti del livello locale.

“Sebbene il PNGR non sia un vero piano che prevede localizzazioni ed impianti”, ha evidenziato Testa, “obbliga però le Regioni a stimare correttamente i flussi dei rifiuti, compresi gli scarti prodotti dalle raccolte differenziate, e compie un significativo passo in avanti al fine di superare l'attuale disomogeneità delle pianificazioni e delle realtà gestionali.

Occorrerà introdurre per tutte le attività strategiche indicate dal Programma (aumentare le raccolte differenziate, incrementare qualità delle raccolte, definire il fabbisogno impiantistico, incrementare o promuovere il riciclaggio) adeguati criteri di misurazione, per non lasciare ad una eccessiva discrezionalità la valutazione del loro effettivo compimento e successo”.

